

**Brescia** Dovrebbe arrivare oggi il provvedimento della questura per allentare la tensione intorno alla fabbrica

# Iveco, arriva l'ordine di sgombero

Via i picchetti che bloccano i rifornimenti, nessuno spiraglio per la Mac

La vertenza



**9 ottobre**  
La decisione di chiudere  
Primo picchetto

L'azienda Mac, fabbrica di stampaggio lamiera, ufficializza la decisione di chiudere l'attività a Brescia entro fine anno. I lavoratori bloccano l'entrata dei camion all'Iveco, che mette in libertà 2.700 operai

**22 novembre**  
Salta il tavolo convocato dal Prefetto

Il Prefetto di Brescia apre un tavolo di lavoro convocando le parti coinvolte nella vertenza Mac. Il 22 i lavoratori bocchiano il piano; il 20 novembre ricomincia il blocco. Il 23 il blocco viene sciolto: riparte la trattativa

**4 dicembre**  
Procedura di mobilità  
Nuova protesta

La trattativa non va a buon fine: la Mac, il 3 dicembre, apre la procedura di mobilità per gli 84 dipendenti dello stabilimento di Brescia. Il giorno dopo gli operai procedono a un nuovo blocco dei cancelli. Operai Iveco in libertà

**Ieri**  
Agenti Digos aprono il varco per tre Tir

Il blocco continua, ma dieci agenti della Digos sono intervenuti per far entrare nello stabilimento Iveco tre Tir con i rifornimenti necessari per le linee produttive

BRESCIA — Un'ordinanza di sgombero. Che potrebbe essere notificata già stamattina per permettere allo stabilimento Iveco di Brescia di riprendere la produzione. Allontanando al contempo il rischio che i blocchi degli approvvigionamenti di semilavorati, messo in campo dallo scorso martedì dagli 84 dipendenti Mac in mobilità da inizio settimana, rallentasse le linee di montaggio dei siti di Suzzara, in provincia di Mantova, e di Madrid.

Da ormai tre giorni, infatti, la protesta organizzata dalla Fiom davanti all'ingresso merci di via Volturmo ha indotto Fiat Industrial a mettere in «libertà» i 2.700 operai di Brescia per «mancanza di scorte». Il timore, ora, è che il blocco possa interferire a cascata sugli altri siti, in testa quello di Mantova dove si produce il Daily le cui linee, fanno sapere i delegati sindacali mantovani, potrebbero «rimanere a secco» nel giro di qualche giorno.

Situazione complessa quella che si sta vivendo in queste settimane attorno alla fabbrica che ancora rappresenta la capitale bresciana dell'operaismo. Una partita sindacale e insieme una sfida che investe l'intera politica industriale di Fiat Industrial in corso di ridefinizione (tunedi



In fila La coda di camion in attesa di entrare nello stabilimento Iveco a Brescia. Sopra, il blocco alla Mac (Fotogramma)

si attende la presentazione del nuovo piano industriale dopo la fusione di Iveco e Cnh). Sul campo, da un lato la decisione della Mac di Chivasso (provincia di Torino, 753 dipendenti complessivi, gruppo Cln, un gigante della meccanica compartecipato anche da Acelor Mittal France, che nel 1999 ha rilevato il ramo d'azienda della Iveco di via Volturmo) di ridimensionare i costi di struttura, dismettendo le residue lavorazioni di assemblaggio e met-

tendo in mobilità gli 84 dipendenti bresciani. Dall'altro le istituzioni cittadine, Prefettura in testa, che fino all'ultimo hanno cercato di mediare un'uscita di scena che permettesse un reintegro, seppur parziale, degli occupati (il testo del 30 novembre assicurerebbe il reimpiego del 30% degli operai fra Iveco Bolzano e Mac Chivasso).

Nel mezzo il no deciso della Fiom (maggioritaria in Mac), che insiste sulla validità dell'accordo firmato nel 1999 da Fiat, la quale, ricorda

il segretario provinciale Francesco Bertoli, «si era impegnata a riassorbire la totalità dei lavoratori qualora Mac avesse deciso di chiudere». Fiom che per la terza volta nel giro di un mese ha così riproposto lo strumento del blocco dell'ingresso merci. Una linea dura che finora ha incassato la solidarietà dei 2.700 vicini di casa dell'Iveco ma che, secondo la Fim Cisl, starebbe scricchiolando. Ieri, intanto, parte del presidio permanente degli operai Mac si è recato in Aib (la Confindustria di Brescia) per sondare la disponibilità dei vertici aziendali a riconsiderare il contenuto dell'accor-

10

i giorni di lavoro di media mensile alla Iveco da quando, nel 2008, è applicata la solidarietà

do firmato in Prefettura. Nulla di fatto e, ancora una volta, muro contro muro. Empasse che ha suggerito al questore di Brescia, Lucio Carluccio, di passare alle maniere forti, annunciando per stamattina la notifica dello sgombero forzato. «Per la verità — ha affermato Bertoli — già oggi pomeriggio (ieri, ndr) si sono presentati al presidio dieci agenti della Digos che hanno sciolto temporaneamente il blocco per permettere l'entrata di tre Tir».

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo a Cremona

## Bambina picchiata e presa a morsi I genitori condannati a 6 anni e 8 mesi

CREMONA — Era in coma, aveva morsi sulla schiena e segni di botte su tutto il corpo. Per i genitori, egiziani residenti a Soresina, era caduta accidentalmente dalle scale fatiscenti di casa; secondo l'accusa, era stata scossa fino a causarle un'emorragia cerebrale. Il giudice ha creduto alla seconda versione condannando la coppia di immigrati a 6 anni e otto mesi per lesioni gravi, più di quanto chiesto dall'accusa (4 anni e otto mesi), sulla figlia di 2 anni.

All'ospedale di Crema la bambina, Basmala, c'era arrivata il 27 dicembre 2011, il giorno dopo essere stata male. I medici si erano insospettiti per quel ritardo. Ashar Saleh, 30 anni, carrellista, e la madre, Rehab, 24, si

sono presentati ieri davanti al gup Letizia Platè. «Dopo la caduta della figlia, hanno fatto quello che tutti avrebbero fatto: l'hanno scossa e messa sotto l'acqua — dice il loro avvocato, Marco Giusto —. Lei non si è ripresata, ma aveva sempre gli occhi aperti. Era epilettica, anche per questo i genitori non si sono spaventati». Agli atti dell'indagine c'è la perizia del

La difesa

La coppia, egiziana, sosteneva che la piccola era caduta da sola dalle scale e loro avevano cercato di rianimarla

medico legale nominato dalla procura che ha riscontrato 27 segni di lesione sul corpo della bambina. C'era anche il segno di un morso. «Da loro si usa così, era per svegliarla — sostiene il legale —. Un pizzicotto sulla schiena e sotto il vestitino per cercare di rianimarla». L'uomo è in carcere dal 6 gennaio scorso, dopo essere stato arrestato all'aeroporto di Orio al Serio

Danni irreparabili

Basmala, 2 anni, è uscita dal coma ma è affetta da emiparesi sinistra, afasia e ritardo psicomotorio

mentre stava fuggendo per Alessandria d'Egitto. «Voleva recuperare i certificati medici della figlia — lo ha difeso il fratello —. Il biglietto di sola andata? Mubarak era dietro le sbarre e il nostro Paese nel caos». «Com'è possibile?», ha commentato l'egiziano al termine del processo, celebrato con rito abbreviato. Poi è stato riportato in carcere. La madre, vestita all'occidentale, è in libertà. «Una sentenza frutto della cultura del sospetto. Presenteremo appello», ha detto l'avvocato. La bambina è uscita dal coma e, da un mese e mezzo, è ricoverata in una clinica specializzata nel Comasco. «La paziente — si legge nella perizia del consulente della difesa — è affetta da emiparesi sinistra, afasia e ritardo psicomotorio».

Gilberto Bazoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Anniversario** Un secolo fa nasceva il club di calcio che visse stagioni di splendore negli anni 60. Lunedì la festa di compleanno

## Lecco 100: quando nel lago affondavano le grandi

LECCO — A Lecco hanno deciso che è un secolo tondo. Fa testo l'anno — 1912 — impresso da sempre sullo stemma, e non la vera data di costituzione, il 22 dicembre 1913, quando l'assemblea straordinaria della Canottieri decideva la nascita dei bluecelesti del pallone. Anno più anno meno, lunedì alle 21 sarà grande festa alla Camera di Commercio di Lecco per il Centenario della squadra che ha fatto innamorare e arrabbiare intere generazioni dei tifosi tra i più caldi della Lombardia e ha raccontato negli anni Sessanta tre incredibili stagioni in serie A sotto il presidentissimo Mario Ceppi a cui è dedicata — in compartecipazione con

Mario Rigamonti, ex bluecelesti e difensore del Grande Torino — lo stadio incoronato dal Resegone, dalla Grigna e dalle altre legendarie vette lecchesi.

La svolta nel campionato 1959-60 con l'allenatore Piccioli, il capitano Gotti e il fuoriclasse ungherese Nyers: il Lecco accompagna Torino e Catania in serie A e diventa la prima squadra di una città non provincia della massima serie. Un'impresa che non cambia le semplici abitudini dei bluecelesti: il quartier generale resta la «casa degli scapoli» di Pescarenico, poi tutti insieme al campo per l'allenamento e al sabato pomeriggio relax «obbligato» al cinema prima di una cenetta in un'osteria

del lungolago e a nanna presto in vista della partita della domenica. Allo stadio i giocatori del Lecco ci vanno a piedi portando il gioco e le scarpe. E a volte anche le grandi ci lasciano le penne: nella prima annata di serie

A i bluecelesti bastonano la Grande Inter, il Napoli di Amadei, il Torino capitanato da Bearzot, il Bologna di Bulgarelli e Vinicio e la Lazio di Bernardini, mentre la Juve di Boniperti, Charles e Sivori e il Milan di Rivera e Altafini tremarono strappando il 2-2.



Sfide

Epoepa Lecco: immagine dal 2-2 con il Milan, il 15 gennaio 1961. In alto, il logo del club

Per la festa del Centenario ci saranno quattro bluecelesti formato serie A: Meraviglia, Azzi-monti, Pasinato e Duzioni, ma dal Brasile manderà un saluto in diretta anche «Gringo» Clerici, scoperto in Brasile da Ceppi e poi diventato goleador in tutta la penisola. La rievocazione di lunedì sarà una vera passerella all'insegna della nostalgia. Oggi, dopo vicende alterne, culminate con la folcloristica parentesi estiva di Joseph Cala, il Lecco è tornato ai lecchesi. Si riparte dalla serie D con una squadra giovane ma ambiziosa. Altri cento di questi anni, vecchio cuore bluecelesti.

Federico Pistone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

SONDRIO

Frode e riciclaggio  
7 arresti, 160 indagati

Una organizzazione specializzata nella frode fiscale e nel riciclaggio di ingenti somme di denaro è stata sgominata da polizia e Finanza. Sette gli arrestati per associazione a delinquere finalizzata alla frode fiscale, all'evasione di imposte e al contrabbando, 160 gli indagati. Al vertice dell'organizzazione vi era un pregiudicato valtellinese, Fernando Ronchi, 55 anni. I proventi delle attività illegali venivano investiti in immobili in Svizzera e Romania.

BRESCIA

Vitelli «torturati»  
Sequestrata stalla

Un intero allevamento posto sotto sequestro con l'ipotesi di reato di maltrattamento. È quanto deciso dalle guardie zoofile dell'Oipa di Brescia dopo gli accertamenti in una cascina di Chiari (Brescia) dove erano presenti 348 vitelloni, dieci dei quali in un recinto con il capo coperto di sangue dopo che gli erano stati recisi gli abbozzi corneali. Le guardie zoofile hanno scoperto altri 25 animali, anch'essi insanguinati, a cui le corna erano state recise nei giorni scorsi.

LECCO

Esce di casa e sparisce  
Morto in un campo

Era uscito di casa mercoledì sera per portare a spasso il cane, ma non è più tornato. È mistero sulla morte di Paolo Meloni, 34 anni di Molteno (Lecco), volontario della Protezione civile. Il suo corpo senza vita è stato ritrovato ieri mattina in un campo, vicino a un sottopasso ferroviario, alla periferia del paese brianzolo. Sul corpo non c'erano segni di violenza: la Procura ha disposto l'autopsia. A stroncare l'uomo potrebbe essere stato un malore.

COMO

Bucano il muro  
ma il colpo fallisce

Banda del buco in azione all'ufficio postale della motorizzazione di Como. All'alba di giovedì, i malviventi si sono introdotti nel bar confinante con la posta, hanno bucato il muro e hanno raggiunto gli uffici. Utilizzando un flessibile, i rapinatori hanno poi sfondato la porta del bancomat. Il colpo però è fallito per la presenza di un dispositivo di allarme che ha macchiato di inchiostro le banconote. Scattato l'allarme, i banditi sono fuggiti.

VARESE

Presa la banda  
di scassinatrici rom

Una banda di scassinatrici rom è stata arrestata dalla polizia. Le ragazze, Valentina di 22 anni e Elisabeth di 20, stavano scappando dalle scale di un palazzo di viale Valganna a Varese con arnesi da scasso, mentre una complice, Miriana di 23 anni, faceva il palo. Erano tutte vestite con abiti scuri e sono state bloccate dopo la chiamata di una donna che aveva udito dei rumori. Hanno un elenco di precedenti in 21 città italiane: i colpi vanno da Trento a Torino fino a Pomezia.